

Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso: La monaca santa
by [Francesco Vitale](#)

Per il 61esimo anniversario del ritorno in Cielo di colei che il popolo napoletano già in vita definiva la "monaca santa", **Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso**, il prossimo 14 marzo il **cardinale Crescenzo Sepe**, Arcivescovo di Napoli, tornerà nella Chiesa del monastero dei Ponti Rossi, per presiedere una solenne celebrazione eucaristica, insieme con il Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi, P. **Vincenzo Caiffa**.

Napoletana, nata nel febbraio del 1894 Suor Giuseppina è una delle figure più amate dai napoletani. Dopo aver compiuto gli studi commerciali, il 10 marzo 1918 era entrata nella Comunità carmelitana di Santa Maria ai Ponti Rossi, fondata dalla sorella Antonietta, divenuta suor Maria Teresa, con l'appoggio del



padre Romualdo di Sant'Antonio, dei Carmelitani Scalzi.

Il cardinale aveva definito la carmelitana scalza che il primo giugno 2008, la Chiesa ha proclamato beata (la memoria liturgica è il 26 giugno) "la stella del mio episcopato in questa città", e aveva sottolineato l'impegno della monaca, nonostante la salute malferma, al servizio del prossimo.

Suor Giuseppina, infatti, su disposizione dei superiori, che avevano notato in lei un carisma particolare, ebbe l'incarico di accogliere i fedeli nel parlatorio del monastero, per confortarli, dar loro un consiglio, aiutarli nel cammino di fede.

Questo le conferì una popolarità un po' inconsueta per una monaca di clausura. Inconsueta ma non fuori luogo, poiché ha fatto comprendere alla gente comune il senso profondo della vita di clausura: stare davanti a Dio per tutti. "Si direbbe che il chiostro del monastero dei Ponti Rossi avesse le dimensioni della nostra Città - commentò il cardinale Sepe - e che la grata del parlatorio fosse come la rete del pescatore che filtra e trattiene: filtra la speranza e trattiene per sé i dolori dei fratelli".

Quando domenica 14 marzo del 1948 morì, il suo corpo, adagiato tra composizioni floreali, fu esposto nel coro del Monastero, com'è

consuetudine nei monasteri di clausura. Fu esposto per 13 giorni venerato da tutti i napoletani, da fedeli provenienti anche da altre città e... fenomeno inspiegabile, il suo corpo non dava segni di decomposizione, né di rigidità. Una notizia che fece il giro della città e che interessò anche la stampa e persino la Rai. Il cardinale Ascalesi che conosceva bene la vita di Madre Giuseppina dispose l'ispezione della salma e quaranta clinici attestarono che il corpo era intatto e flessibile ancora. La suora fu sepolta il 27 marzo.

La Beata Giuseppina di Gesù Crocifisso continua ad attirare fedeli nella Chiesa dei SS. Giuseppe e Teresa e, come disse proprio l'anno scorso il cardinale Sepe, *"continua a spargere i semi della sua santità fra noi"*.

Infatti, secondo quanto dichiarò p. Luigi Borriello ocd a Radio Vaticana. *"Madre Giuseppina si è consegnata alla storia degli uomini come madre, amica e sorella, ripresentandoci il sempre nuovo discorso di Paolo sulla sapienza della croce (1 Cor 1 ,22-25), in chiave personale, senza finzioni o cedimenti a compromessi. L'amore e l'identificazione al Cristo sofferente la rende solidale con la sofferenza di molti, soprattutto di Napoli, che in questo momento storico vive in una grande prostrazione morale, sociale, religiosa. La sua testimonianza è ancora oggi parola di speranza, proprio perché lei ha fatto suo il male del mondo. Amo vederla come una mamma, una sorella, un'amica che, pur restando nella clausura, si pone al fianco di chi soffre o vive un momento di grande disperazione.*

(Stefania De Bonis)